

LETTERA DI TURANI ARTURO

Non spendo parole per dire come son finito in questa mia ingloriosa fine, ma tu sai quali furono i fatti che mi spinsero ad agire, e con coscienza tranquilla posso dire ancora oggi che fù il dovere da carità verso il prossimo e poi il dovere di italiano di adoperarsi che il nome non sia una parola ma sia una fede di patriottico sentimento. Chiede scusa per la vessazione che hai dovuto subire a causa mia, ma sono certo che le avrai sopportato con fierezza poichè mi sono in cuore i tuoi sentimenti di buon italiano.

Non ti chiedo di difendermi se domani persone o forse anche amici si faranno beffe di mè, mi solo il ricordare che tu mi conosci e mi ha giudicato. In domani quando Mario ti chiederà di mè non temere e con franchezza gli parlerai e assicuralo che non si vergogni per quanto fece suo zio. Ma ricorda anche a lui che per essere buon italiano bisogna seguire le orme dei nostri avi.

Un bacio a te, al Mario e Rosina, ricordatemi con pari affetto con il quale io vi hò voluto bene e con la speranza che ci dà la fede vi lascio nel nome di cristo.

Arturo